

# GEOMETRI: IL FUTURO IN GIOCO



Vittorio Meddi

*Il parere dei geometri del Lazio sui punti focali per il futuro della professione: iscrizione all'Albo dei pubblici dipendenti e nuove strategie per la definizione delle competenze.*

**C**on grande tempestività il CNG ha posto all'attenzione della categoria, aprendo un ampio confronto, due punti fondamentali per il futuro della nostra professione: l'iscrizione all'Albo dei pubblici dipendenti e l'individuazione di nuove strategie per la definizione delle nostre competenze.

L'immediatezza con la quale sono stati affrontati argomenti così sensibili testimonia, senza ombra di dubbio, l'avvenuta presa di coscienza che sia durato fin troppo lo stato di emergenza "sub-judice" in cui operiamo quotidianamente. Chiamato a dare il proprio contributo su temi di grande attualità, prioritari per la risoluzione dei nostri disagi, il Comitato Regionale Geometri del Lazio, riunito in data 2 luglio 2008 nella sede del Collegio di Rieti, ha espresso all'unanimità il proprio parere (vedi box a pagina 22) preceduto da alcune necessarie considerazioni.

## **Iscrizione all'albo dei pubblici dipendenti**

L'argomento è sempre più sentito di pari passo con l'evoluzione legislativa che, di fatto,

ha ridisegnato le funzioni dei tecnici nelle pubbliche amministrazioni; infatti, a partire dai primi anni '90 vengono assegnati ad essi ruoli di responsabilità, un tempo prerogativa esclusiva degli amministratori. In buona sostanza i tecnici dipendenti delle pubbliche amministrazioni si sono riappropriati del proprio ruolo "tecnico", con tutte le conseguenze che da esso derivano, in primo luogo di responsabilità ma anche di benefici in termini finanziari. Va scomparendo, quindi, quella figura di "tecnico impiegato", fortemente presente nell'immaginario comune, poco propensa verso ruoli di responsabilità.

La riforma degli Enti locali, fissando la distinzione dei compiti di indirizzo ed attuazione tra i soggetti della pubblica amministrazione, ci consegna una figura determinan-

**Iscrizione all'Albo dei pubblici dipendenti e competenze all'assemblea dei presidenti.**

## Il responsabile dell'ufficio tecnico ha acquisito piena responsabilità e la rappresentanza dell'Ente.

te nell'andamento degli Enti, non più comprimaria allo strapotere del politico.

Il responsabile dell'ufficio tecnico ha acquisito autonomia e piena responsabilità nella formazione e rilascio degli atti di competenza dell'ufficio ed assume la rappresentanza dell'Ente negli atti pubblici e nei contratti. Nella materia del governo del territorio firma il permesso di costruire, convoca e presiede le commissioni, convoca e coordina le conferenze di servizio per l'acquisizione di pareri ed autorizzazioni inerenti i vincoli. Nella materia dei lavori pubblici, oltre alla responsabilità dei procedimenti comprese gare di appalto, è incentivato alla progettazione e direzione dei lavori dell'Ente. La sua responsabilità è stata estesa alla sicurezza degli edifici pubblici.

Siamo quindi in presenza di un ampio spettro di competenze per le quali è necessaria una risposta estremamente efficace in termini di aggiornamento formativo, specialmente in presenza della eccezionale produzione normativa dei giorni nostri, a dispetto della emanazione dei codici unici.

Alla luce di questa premessa

possiamo tranquillamente affermare che la riforma si basa su due capisaldi: *responsabilità ed incentivi finanziari*.

Risulta del tutto evidente la carenza di una terza fase, quella di *formazione e controllo*. In altre parole all'Ente manca del tutto una forma di tutela sulla qualità della progettazione interna, tanto più che l'organismo che effettua la validazione è lo stesso che ne ha curato la progettazione. Allo stesso modo non esiste organismo che tuteli l'Ente riguardo alla formazione continua del tecnico, nonostante le costanti innovazioni tecnologiche e di conseguenza legislative.

Queste ragioni più di altre ci portano ad affermare la necessità di iscrizione all'Albo dei geometri pubblici dipendenti

**Siamo in presenza di un ampio spettro di competenze per le quali è necessaria una risposta efficace in termini di aggiornamento formativo.**

**All'Ente manca del tutto una forma di tutela sulla qualità della progettazione interna: di qui la necessità di iscrizione all'Albo dei geometri pubblici dipendenti.**

che assolvono a compiti che ordinariamente richiedono specifiche competenze tecniche, accertate mediante una speciale abilitazione. L'iscrizione metterebbe il soggetto nella condizione di beneficiare del contributo che deriva dall'istituto della formazione continua, punto di prestigio degli Albi e, nello stesso tempo, lo obbligherebbe al rispetto della disciplina deontologica dell'ordinamento professionale.

Se una indagine effettuata sui piccoli Comuni, ha evidenziato il consolidamento di una tendenza ad esternalizzare il servizio di responsabile dell'ufficio tecnico, ci saranno dei motivi. Tra questi il principale

**Il geometra supporta architetti e ingegneri nell'espletamento dei lavori ma diventa pericoloso come categoria e quindi "sorvegliato speciale" sulle competenze.**



è da individuarsi nella "tensione" con la quale le due figure affrontano le prestazioni che deriva proprio da una diversa formazione.

Alla luce delle argomentazioni sopra espresse, è urgente fare chiarezza nella selva di comportamenti che i Collegi hanno assunto nei confronti dei tecnici dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con l'auspicio di un impegno collettivo della categoria per trovare una soluzione uniforme sul territorio nazionale. Soluzione che preveda l'obbligo di iscrizione all'Albo dei geometri e geometri laureati pubblici dipendenti a tempo pieno, che assolvono a funzioni di carattere specificatamente professionale.

La condizione necessaria, per la tutela della libera concorrenza, che il CNG individua nel divieto di esercitare la libera professione, è una clausola poco convincente, in quanto porrà un freno all'interesse dei colleghi dipendenti ad iscriversi agli Albi. Appare opportuno, invece, ricorrere ad uno specifico provvedimento di legge, peraltro già sperimentato, che obblighi il dipendente che intende assolvere a fun-

zioni di responsabilità ad iscriversi all'Albo professionale, motivando tale obbligatorietà con la necessità di tutela dell'Ente.

#### **Nuova strategia per la riforma dell'art. 16 del Regolamento professionale**

Gli organismi professionali locali degli architetti ed ingegneri, tengono sotto costante osservazione la nostra categoria in nome della tutela della collettività, un fine nobile oscurato dal dubbio che la loro maggiore preoccupazione siano gli incarichi professionali. Avviene, infatti, con sempre maggior frequenza che il geometra supporti i professionisti laureati (architetti e ingegneri) nell'espletamento dei lavori con soddisfazione reciproca, ma quando dall'individuo si passa a considerare il gruppo, il geometra da ottimo

collaboratore diventa pericoloso come categoria e quindi "sorvegliato speciale" sulle competenze.

Questa situazione del tutto anomala viene alimentata da una Magistratura che, nei tre settori: penale, civile e amministrativo, occupa i vuoti della politica e legifera per mezzo delle sentenze. Con la conseguenza che siamo permanentemente "sub-judice", appesi ad una disposizione che risale all'inizio del secolo scorso, il Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 274, innovativo e valido al momento della promulgazione, obsoleto e superato oramai da tempo.

Se tutto ciò non fosse vero, sembrerebbe di essere in un quadro surreale: nell'epoca in cui uno dei termini maggiormente ricorrente è *riforma*, la nostra categoria viene considerata in base ad un provvedimento che ha raggiunto la terza età, ignorando completamente le evoluzioni avvenute in questo lungo periodo, che hanno trasformato il Paese dal punto di vista sociale, economico e culturale, fino ad annoverarlo tra i grandi della Terra.

*segue a p. 21*

**La nostra categoria viene considerata in base ad un provvedimento che ha raggiunto la terza età.**

## La categoria, malgrado le ingiustificate avversità, è sempre più radicata e protagonista nel tessuto della società.

*segue da p. 12*

Malgrado l'obiettività di questi fatti siamo ignorati dalla politica che non riconosce i nostri meriti; per la magistratura siamo rimasti al 1929, capaci di progettare e calcolare edifici agricoli, come se i contadini fossero "figli di un Dio minore" e quindi possano essere esposti al rischio geometra; le categorie degli architetti ed ingegneri, i cui iscritti singolarmente si avvalgono delle conoscenze ed esperienza del geometra, anziché aprire un confronto, improntato ad uno spirito costruttivo e di solidarietà, nell'ottica della costante crescita culturale delle categorie professionali protagoniste dello sviluppo del Paese, si ergono a censori per conseguire modesti benefici individuali.

Solo i meriti realmente conseguiti sul campo, che sono tanti e di spessore, hanno impedito l'emarginazione e l'estinzione della nostra categoria che, malgrado le ingiustificate avversità, è sempre più radicata e protagonista nel tessuto della società.

Di fronte a tale situazione appare non più rinviabile un provvedimento legislativo che sancisca la nostra crescita culturale.

cisca la nostra crescita culturale. Ottanta anni di storia, di tante cose fatte, un Paese completamente ricostruito, sono motivi sufficienti per affermare con forza che abbiamo superato l'esame dell'art. 16 del R.D. 11 febbraio 1929 n. 274. E' lodevole la tempestività con la quale il CNG ha posto all'ordine del giorno l'argomento competenze, vitale per la categoria, ma ancora più rilevante e condivisibile appare l'impostazione che propone con l'indirizzo strategico da assumere per il nostro futuro.

L'evoluzione culturale che il Paese ha raggiunto è dovuta allo sviluppo di tutti i settori, attraverso la ricerca e lo studio, con il continuo aggiornamento nella tecnologia, nelle comunicazioni, nella legislazione. Un esempio per tutti la dice lunga sulla necessità che si legiferi per il riconoscimento

## Appare non più rinviabile un provvedimento legislativo che sancisca la nostra crescita culturale.

to delle esperienze maturate: la legislazione sismica era inesistente nel 1929 mentre negli ultimi 10 anni ha subito diverse modificazioni.

E' una certezza che il quadro generale delle materie di nostra competenza abbia assunto connotazioni vaste e specialistiche, imponendo a noi tutti un diverso modo di affrontare la professione. E' altrettanto certo che l'apporto delle nuove tecnologie, importante ma non risolutivo, integra ma non sostituisce il sapere individuale e, soprattutto, non surroga le capacità di analisi e l'estro del professionista. Il fronte del nostro sapere nel tempo si è ampliato, in una misura tale che è impossibile al singolo mantenere un aggiornamento efficace in tempo reale su tutte le materie.

E' pertanto fisiologica una nuova strategia nello svolgimento della professione, con l'adozione di un metodo che si ritiene di grande efficacia: quello della trasformazione da tecnico generico a specializzato sintetizzando il passaggio "dal sapere un po' di tutto al sapere tutto della tematica trattata". Esigenza che è in linea con la crescita culturale

**È una certezza che il quadro generale delle materie di nostra competenza abbia assunto connotazioni vaste e specialistiche.**

della committenza, con una realtà che vede una maggiore offerta di lavoro intellettuale che ha elevato il livello dell'opera, con una legge di mercato sempre più spietata, per la quale o si dimostra di saper fare o si è emarginati. Sarà per questo che i nostri "cugini" vogliono estrometterci dal confronto?

Il contesto attuale non offre altre vie d'uscita oltre alla specializzazione, come garanzia di valorizzazione del professionista che potrà conservare e rafforzare il requisito della polivalenza della categoria; polivalenza che scaturisce dalla sommatoria delle individualità specialistiche, in grado di fornire alla società il servizio di pubblico interesse che la vigente legislazione e gli obiettivi dell'ordine richiedono. Impostazione in armonia con la recente innovazione dell'obbligatorietà della formazione continua, non limitata al semplice adempimento della partecipazione, ma resa più efficace con verifiche ed esame finale dei corsi proposti, ricorrendo ad organismi universitari.

Appare del tutto evidente che l'indirizzo che propone il CNG

nella strategia di riforma dell'art. 16, per i motivi sopra illustrati, è quello che assicura una maggiore garanzia di risultato, e sono necessari da parte di tutti noi una risposta ed un sostegno unanime, in modo tale che il massimo organismo di rappresentanza possa esprimere con energia le giuste ragioni della categoria.

**Una nuova strategia della professione: la trasformazione da tecnico generico a specializzato.**

## IL PARERE DEL COMITATO REGIONALE

Considerato che è inderogabile attivare tutte le iniziative di valorizzazione della categoria in funzione dell'evoluzione socio-economica del Paese, nella convinzione di ribadire il requisito di polivalenza della categoria, quale insieme di specialisti nei vari settori, in ordine ai punti all'odg dell'Assemblea dei Presidenti dei Collegi del 15 luglio 2008, il Comitato Regionale Geometri del Lazio, riunito il 2 luglio 2008 nella sede del Collegio di Rieti, ha espresso all'unanimità il seguente parere:

### 1. ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Deve essere possibile l'iscrizione all'Albo dei pubblici dipendenti geometri e geometri laureati, ponendo al provvedimento le seguenti condizioni:

- Divieto di esercitare la libera professione al dipendente a tempo pieno;
- Obbligo di acquisizione dell'abilitazione attraverso il superamento dell'esame di Stato;
- Obbligo di rispetto del codice deontologico;
- Rispetto dell'obbligo della formazione continua.

### 2. NUOVA STRATEGIA PER LA RIFORMA DELL'ART. 16 DEL REGOLAMENTO PROFESSIONALE

Il Comitato Regionale dei Geometri del Lazio condivide:

- La strategia della formazione specifica e specialistica equivalente a specializzazione universitaria;
- Che nell'Albo vengano indicate le specializzazioni formative conseguite dall'iscritto;
- Che venga assicurato il controllo degli aggiornamenti formativi;
- Che vengano individuati i contenuti minimi di qualità per ogni prestazione;
- Il diffondersi degli incarichi congiunti tra professionisti in possesso di diverse specializzazioni;
- Che la fase di praticantato venga resa più aderente alla nuova realtà professionale.